

centrosinistra, in qualunque occasione, abbiano difeso gli abusivi salendo sui tetti delle case per impedire che il reato compiuto fosse eliminato. Ciò non è mai accaduto e nessun membro del centrosinistra lo ha mai fatto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Consiglieri regionali di Alleanza nazionale hanno tentato di impedire che fossero abbattute case ritenute abusive da un'amministrazione di centrosinistra (e lo avrebbe fatto, certamente, anche un'amministrazione di centrodestra). Ciò è quanto accaduto.

È questa la sostanziale differenza, rispetto alla quale l'onorevole Buontempo avrebbe difficoltà a dimostrare che essa non corrisponde al vero!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	190).

Prendo atto che gli onorevoli Testoni e Sanza non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamavo

poc'anzi l'attenzione della Presidenza sulla questione legata alla presenza di doppi voti; lei giustamente ha fatto effettuare la verifica. Mi sembra tuttavia che vi sia qualche collega che gioca « a nascondino », nel senso che le tessere vengono nascoste quando il deputato segretario si accinge a verificare la posizione e successivamente, come in questo caso abbiamo visto, vengono rimesse al posto, effettuando il voto doppio.

I colleghi della maggioranza che giocano « a nascondino » dovrebbero vergognarsi, dal momento che stiamo trattando una questione delicata: un decreto-legge che proroga l'autorizzazione agli scempi edilizi nel nostro paese. E si divertono pure! E ci insultano!

Credo che questa situazione abbia raggiunto il massimo livello della tolleranza da parte nostra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*); pertanto, le chiedo di verificare attentamente la questione dei doppi voti, anche lasciando acceso, dopo aver chiuso la votazione, il tabellone luminoso, per poter verificare se ad ogni segnale luminoso corrisponda un deputato che vota! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, spero che, al di là di ciò che è stato detto, vi sia da parte di tutti la disponibilità ad agevolare il lavoro sia del Presidente sia dei deputati segretari, in modo da evitare difficoltà nel prosieguo dei nostri lavori.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.88.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la sottolineatura di alcuni aspetti locali riguardanti Roma e Catania abbia sollevato un problema del quale, come giustamente ha

ricordato il collega Realacci, noi abbiamo cercato di farci interpreti dall'inizio di questo dibattito. Non esiste infatti soltanto una questione di natura politica relativa al condono edilizio, che induce l'opposizione a cercare di ostacolare l'approvazione di un provvedimento governativo che non condivide; c'è infatti qualcosa di più! Questo nostro atteggiamento infatti sottende l'attenzione per un concetto di legalità che è stato dimostrato non essere presente all'interno di questo decreto-legge.

Cito i dati di Legambiente sugli atti della magistratura, del Ministero dell'interno, del CESIS, della DIA e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, nei quali è dimostrato, in due lunghe pagine di appunti, che i clan della malavita, nelle regioni della Puglia, della Calabria, della Sicilia, della Campania e della Basilicata, ma anche della Lombardia, hanno rapporti d'interesse con il ciclo del cemento, attraverso il quale viene riciclato denaro sporco; a fronte di ciò è corretto che vi sia un'attenzione molto più sensibile da parte del Parlamento rispetto a quanto oggi vediamo.

In conclusione, vorrei svolgere un'ulteriore osservazione, riprendendo l'intervento di un collega di maggioranza, che ci ha ricordato che non vi è soltanto il problema dell'abusivismo, ma anche quello delle opere di urbanizzazione.

Ebbene, non vi è stata neanche la sensibilità di suggerire che gli introiti del condono edilizio vengano destinati ai comuni per realizzare le opere di urbanizzazione. Ciò poteva essere non condivisibile nell'operazione complessiva del condono, ma almeno avrebbe avuto una sua logica! Invece, non è stato fatto nemmeno questo!

Le risorse che arriveranno ai comuni, nel complesso di una manovra finanziaria che prevede tagli e « sopratagli » per le amministrazioni comunali, sono marginali e non copriranno neanche le spese per l'istruttoria che i comuni devono affrontare.

Quindi, al di là delle affermazioni di principio che la maggioranza deve pur fare per giustificare il suo voto favorevole, il provvedimento resta inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, la maggioranza dovrebbe tenere a mente che il decreto-legge in esame scade tra pochi giorni. Non tentate di far sembrare che il provvedimento non viene approvato per colpa nostra, dato che avete fatto mancare la maggioranza due volte in meno di 12 ore!

In questi anni avete scelto di cimentarvi con il condono edilizio, con quello tombale, con il concordato preventivo: adesso ne sopportate tutti gli oneri. Avendo scelto strade che è difficile argomentare sul piano di una politica che voglia dimostrarsi concreta e moderna, adesso subite la giusta battaglia che la minoranza porta avanti su argomenti che davvero non si possono accreditare come degni di nota.

Voglio ricordare che vi sono stati tre condoni: due portano il nome del Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi. Poiché egli è solito dirci di guardare alla modernità, se non anche alla bellezza, ci dica cosa « c'azzecca » il condono edilizio con l'idea della bellezza del territorio. Alcuni colleghi che mi hanno preceduto, per la verità, già in Commissione avevano dimostrato insofferenza per la pianificazione urbanistica. L'onorevole Paolone, in Commissione ambiente, dieci giorni fa, a proposito del governo del territorio ci aveva accusato dicendo che i piani d'area, i PRUST, i piani regolatori, i contratti di programma sono marchingegni che i soliti comunisti mettono a disposizione per il governo del territorio.

Ha spiegato bene l'onorevole Sandri cosa significa per noi il governo del territorio. Si tratta di quell'insieme di regole per cui non può ritenersi normale il fatto che con questo condono andate a sanare anche ampliamenti fino al 30 per cento delle costruzioni originarie o, in alterna-

tiva, 750 metri cubi e, per quanto riguarda le nuove costruzioni residenziali, non superiori a 750 metri cubi per singola richiesta di titolo abitativo edilizio in sanatorie, oppure a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3.000 metri cubi.

Onorevole Buontempo, troppe ne vedrà di palazzine da dieci appartamenti sanate e condonate, se questi sono i presupposti e le norme che lei ha votato in occasione della conversione in legge del decreto legge n. 269 del 2003! Il condono edilizio che voi avete proposto, infatti, va in quella direzione: rende possibile costruire palazzine da dieci appartamenti. Quindi — le ripeto — troppe ne vedrà nel corso dei prossimi mesi, considerato che la proroga potrà essere effettuata fino al 31 luglio 2004 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario .

(Segue la votazione).

PIETRO FOLENA. Presidente!

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Guardate là! Guardi lassù, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo...

LUIGI OLIVIERI. Togli le mani!

RENZO INNOCENTI. Ma vuoi togliere le mani? Presidente, il quinto settore!

PRESIDENTE. Dove? Secondo settore a destra...

RENZO INNOCENTI. Quinto settore, ultima fila. Ci sono i « pianisti »!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Ma io dico, rispetto ad una cosa di questo genere...! Se altri vi puntano l'indice contro, perché siete così inadempienti? Non riesco a capire!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ..	170).

Collegli, se uno ha chiesto... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)

LUIGI OLIVIERI. È una vergogna! 170 persone!

RENZO INNOCENTI. 170 persone!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Per cortesia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: « Vergogna! Vergogna! »*)!

Passiamo all'emendamento Vigni 1.21.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là, il quinto settore!

PRESIDENTE. Togliete là la scheda: non c'è il collega! Chi vota per due? È lei che vota per due? È la scheda davanti. Toglietela, cortesemente. Non scherziamo! A maggior ragione ora.

RENZO INNOCENTI. Presidente, nel quinto settore, penultima fila! È una vergogna!

PIERO RUZZANTE. Di fianco all'onorevole Vito!

PRESIDENTE. Guardate, colleghi, al punto in cui siamo, se le cose stanno così, sono costretto ad espellere chi vota per altri!

RENZO INNOCENTI. Antonio Leone, dietro di te!

PRESIDENTE. Là sopra, chi è che vota...?

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

La Camera non è in numero legale per 28 deputati.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Vigni 1.21, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 340
Votanti 339

Astenuti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 131
Hanno votato no .. 208).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.22, Vigni 1.23, Realacci 1.24, Vigni 1.140, 1.112 e 1.113 e Realacci 1.32 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 354
Votanti 351
Astenuti 3
Maggioranza 176
Hanno votato sì 137
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
Votanti 354
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 214).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.31.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della presenza in aula del ministro Tremonti per rivolgere

al Governo una domanda che abbiamo già formulato in Commissione, senza però ottenere risposta.

Nella relazione al disegno di legge di conversione leggiamo che si ha motivo di ritenere che le adesioni al condono siano sensibilmente diverse da quelle stimate.

Abbiamo chiesto – finora invano – al Governo di poter conoscere i numeri precisi, di sapere in particolare quanto ad oggi sia stato incassato dei 3 miliardi 800 milioni di euro stimati dall'esecutivo e quante domande di condono siano già state presentate.

Ritengo che ciò sia un doveroso elemento di informazione al Parlamento; dunque chiedo al ministro Tremonti, se ascoltasse il dibattito che si sta svolgendo, di rispondere alla domanda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 373
Maggioranza 187
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 216).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Vigni 1.141 e Realacci 1.39 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 384
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 226).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.34.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Anch'io, come il collega Vigni, vorrei approfittare della presenza in aula del ministro Tremonti, che magari può fornirci qualche chiarimento in merito all'entità delle entrate finora registrate con questo condono; infatti, da più parti – e ciò appare confermato anche dai comuni – si afferma che tali entrate siano molto esigue, visto che per i comuni il condono, dal punto di vista economico, costituiva sicuramente un *handicap* e che per lo Stato erano previste entrate per 3,8 miliardi di euro. Inoltre, vorremmo chiedere al ministro se ritiene che questa proroga – che, a nostro avviso, rischia di essere un segnale pessimo per la legalità e

la lotta all'abusivismo nel paese — possa avere effetti significativi dal punto di vista dell'aumento delle entrate.

Desidero anche ricordare che il ministro Tremonti, nel dicembre del 2002, aveva dichiarato: « Il Senato con responsabilità ha escluso la scelta del condono edilizio ». E, pochi giorni prima, il suo collega Lunardi aveva affermato: « Io sono contrario, contrario, contrario al condono edilizio, assolutamente. Sono contrario al condono edilizio perché, se il nostro paese andrà avanti a forza di condoni, non cambierà mai. Una volta per tutte bisogna non premiare i furbi, perché questo è un premio ai furbi e un invito all'abusivismo. Il condono edilizio è inopportuno, premia i furbi e incrementa l'abusivismo. Per giunta, non riesce a produrre quei benefici finanziari che spesso vengono amplificati per giustificare l'iniziativa stessa ».

Dunque, signor ministro, volevamo chiederle lumi rispetto alle entrate e anche quale era stata la folgorazione sulla via di Damasco per cui una serie di dichiarazioni serie ed importanti contro il condono sono diventate poi una proposta di condono edilizio con gli effetti che tutti abbiamo sotto gli occhi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.144.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Se il principio è quello di fare di necessità virtù, gli sforzi di nobilitazione compiuti sul provvedimento relativo al condono edilizio, per una strana coincidenza, si aggiungono ad altri provvedimenti che, a mio avviso, vanno un po' controtendenza.

In questo decreto-legge si è previsto, per quei comuni con più di mille abitanti sprovvisti di strumenti urbanistici, lo scioglimento dello stesso consiglio comunale con un rinvio di 18 mesi.

Mi è dato sapere che un altro provvedimento proroga ulteriormente per diciotto mesi la possibilità di non dotarsi dello strumento urbanistico fondamentale. È questo un aspetto rilevante per comprendere se questo testo si proponga in modo originale di introdurre un condono per poterlo sostanzialmente evitare o, comunque, per creare minori condizioni di abusivismo.

Sulla quantificazione del gettito — come già diceva il collega Vigni — vorremmo davvero approfittare della presenza del ministro Tremonti per avere qualche dato in più, visto che da 3 miliardi e 800 milioni iniziali ci siamo ridotti a 700 mila euro. Ci si chiede, quindi, se la proroga di qualche settimana possa compensare un divario così significativo, o se le informazioni fornite ai comuni perché compiano lo sforzo di recuperare in poche settimane grandi risorse finanziarie si basino su dati inconsistenti.

Vorremmo davvero avere informazioni in proposito, anche perché credo che già il Governo sia rassegnato a recuperare solo l'80 per cento di quello che sarebbe dovuto essere il gettito derivante da questo condono. Sarebbe davvero indispensabile avere delucidazioni per capire se questa proroga sia utile o meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zannella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anch'io volevo approfittare della presenza del ministro, che però ora non vedo seduto al banco del Governo; intervengo comunque lo stesso nella speranza che, nel frattempo, ritorni al suo posto.

In effetti, siamo di fronte ad un provvedimento estremamente delicato; mi pare che sia evidente agli occhi di tutti, anche perché il dibattito è stato molto accalorato, appassionato, ma anche accompagnato da argomentazioni molto dettagliate e profonde. Purtroppo, da parte della maggioranza abbiamo assistito ad un andamento piuttosto stanco del dibattito e ad una presenza piuttosto limitata, visto che è mancato a più riprese il numero legale. Non si capisce bene se l'interesse dei deputati della Casa delle libertà sia ormai altrove, indirizzato verso la campagna per le prossime elezioni, oppure se da parte di qualche collega della maggioranza vi siano esitazioni ad essere presente e ad approvare un provvedimento tanto discutibile.

Voglio però chiedere se davvero il Governo abbia tenuto conto dei veri costi che comporterà tale proroga ad un condono tanto discusso. Credo che i conti non siano stati assolutamente fatti: non solo non si è tenuto conto dell'esperienza pregressa e dei risultati concreti raggiunti dai condoni precedenti, ma si sono ignorate le critiche avanzate da enti locali quali regioni e comuni. Questo tipo di sanatoria ha comportato in passato maggiori costi — diretti e indiretti — rispetto alle entrate.

Il *surplus* di pratiche comporta necessariamente dei costi diretti per gli enti locali; i calcoli in proposito sono stati già fatti e le relative cifre sono state già presentate all'Assemblea. Inoltre, i costi per le infrastrutture primarie e secondarie, in presenza di abusivismo, non sono uguali rispetto a quelli relativi ad opere inserite in piani particolareggiati e dettagliati, collocati all'interno di un preciso programma e di un'efficace ed efficiente gestione della pubblica amministrazione del territorio. È stata riportata più volte, relativamente ai costi di urbanizzazione primaria e secondaria per ogni abitazione

abusiva, la cifra aggiuntiva di 22 mila euro, costi che vengono scaricati sulla collettività.

È stato riportato anche un pregevole articolo di Gian Antonio Stella del settembre 2003, in cui venivano evidenziati i costi comparati delle opere di urbanizzazione nei casi di edificazione regolare e di edificazione irregolare. I costi, infatti, aumentano notevolmente in quest'ultimo caso: basti pensare a cosa significhi sanare un territorio nel quale l'abusivismo ha sconvolto completamente gli equilibri, che sappiamo già essere molto precari. I costi di urbanizzazione possono quasi raddoppiare nel caso di sanatoria *ex post*. Si tratta di costi che non vengono ripartiti soltanto fra coloro che hanno realizzato gli abusi, ma che ricadono sull'intera collettività, violando il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione e provocando un danno economico ai cittadini onesti.

Pertanto tale misura *una tantum* non risolve i problemi dell'erario e dei famosi « buchi », presunti o reali, e introduce non soltanto nuovi problemi ma anche vere e proprie tragedie, violando il senso profondo del patto di cittadinanza che dovrebbe essere garantito da un'assemblea legislativa degna di questo nome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, di cui l'emendamento in esame propone la soppressione, costituisce il cuore del provvedimento, perché nel rinvio dal 31 marzo al 31 luglio si nasconde l'ulteriore scempio del territorio che il decreto-legge in esame, nonostante la migliore buona volontà sempre proclamata dal Governo e dalla maggioranza, si propone di fatto di realizzare, a fronte di modesti benefici per il bilancio dello Stato.

È pur vero che la silenziosa presenza in aula del ministro Tremonti — che si è materializzata in questo orario postprandiale, incumbente come certi dipinti nelle sale dei monasteri — ci ricorda che il

provvedimento in esame, contrariamente a quanto può apparire ad un lettore distratto, non riguarda né il settore dei lavori pubblici né, tanto meno, il settore dell'ambiente, bensì la politica economica del Governo. In ciò risiede una delle differenze di fondo tra la posizione del centrosinistra e quella del centrodestra: siamo consapevoli che si debba risanare il bilancio dello Stato, soprattutto a seguito dei guasti intervenuti negli ultimi anni e non certo per colpa dei governi di centrosinistra, per rientrare nei parametri europei che stiamo allegramente sfondando; tuttavia, ciò deve avvenire non solo in maniera concertata e coordinata con le parti sociali e con le istituzioni territoriali, a partire dalle regioni, ma anche in maniera rispettosa delle esigenze di tutela del territorio e di difesa complessiva del tessuto sociale del nostro paese.

È all'esame delle Commissioni un provvedimento volto ad inserire il richiamo all'ambiente nella Costituzione, ed è difficile fare con la mano destra ciò che con la mano sinistra si vuole disfare, nel senso di considerare la tutela dell'ambiente succedanea rispetto alle esigenze — giuste o meno che siano — di risanamento del bilancio dello Stato. Per tali ragioni, chiediamo di dare un segnale forte mediante l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, in tarda mattinata il dibattito parlamentare è sembrato somigliare di più ad un dibattito dei consigli comunali (rispettabilissimi, ovviamente) di Catania e di Roma. Alla ripresa pomeridiana, invece, ben cinque parlamentari — almeno fino ad ora — di diversi gruppi hanno chiesto ai rappresentanti del Governo alcuni chiarimenti sul contenuto del decreto-legge al nostro esame, in particolare sull'effettivo gettito derivante dal condono e su ciò che ci si attende dall'attuazione del provvedimento. Non so se i nostri microfoni non funzio-

nano bene o se i nostri ministri hanno problemi di udito o di « educazione istituzionale », ma ritengo che, a fronte di ripetute domande da parte di parlamentari, bisognerebbe dare delle risposte.

Allora, forse la nostra voce, signor Presidente, non è ben udita. La pregherei quindi di farsi portavoce nei confronti dei rappresentanti del Governo affinché abbiano l'educazione di rispondere a ciò che gli chiedono i rappresentanti del popolo e la smettano di tenere un atteggiamento prepotente ed arrogante che mal si concilia con il fatto che l'esame di questo provvedimento è andato avanti proprio grazie ai deputati dell'opposizione che hanno garantito il numero legale, altrimenti non avrebbero avuto neanche la possibilità di votarselo! Quindi, la prego caldamente di farsi portavoce di un'esigenza di educazione. Poi, magari, li richiederemo successivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, ma il Presidente, onorevole Duca, non ha poteri che superino il suo livello di voce, che viene percepito da chi vuole ascoltare. Non ha un potere di convincimento (*Applausi del deputato Emerenzio Barbieri*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, non so se vi siano problemi di microfono o di educazione da parte del Governo; però, probabilmente, vi sono dei problemi di comprensione da parte di qualche collega — per esempio quello che mi ha preceduto — che non si è accorto che l'oggetto del provvedimento è semplicemente e null'altro che la proroga dei termini di un provvedimento già approvato! Quindi, tutte le specifiche che richiede non spetterebbero all'aula (*Applausi del deputato Polledri*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.144, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 230).

Passiamo agli identici emendamenti Vendola 1.102 e Vigni 1.105.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, è il collega Ghiglia che evidentemente non ha compreso la nostra domanda. Proverò a ripeterla con il giusto tono di voce. Nella relazione al disegno di legge appare scritto: « si ha motivo di ritenere che le adesioni siano in misura sensibilmente diversa da quella stimata ». La domanda molto semplice che rivolgiamo al Governo è la seguente: ci vuole dire, per favore, i numeri precisi? Quante domande sono state presentate e quanto lo Stato ha incassato fino ad oggi?

La domanda, Presidente, è tanto più legittima perché il 30 marzo — ovvero il giorno in cui il Consiglio dei ministri ha emanato questo decreto-legge — il ministro dell'ambiente Altero Matteoli dichiarava alle agenzie: « Il condono in Italia, per portare soldi nelle casse dello Stato, è un percorso che credo si sia esaurito. Qualche mese in più non cambia molto. Sono perplesso » — diceva il ministro Matteoli il 30 marzo di quest'anno — « sul fatto che si realizzi il gettito previsto ».

Ora, se le perplessità e le domande provengono perfino dal Governo, credo sia a maggior ragione legittimo che se le ponga il Parlamento e che il Parlamento

rivolga questa domanda al ministro dell'economia, sperando di ricevere una risposta.

PRESIDENTE. La speranza è l'ultima a morire...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 1.102 e Vigni 1.105, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 229).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Vigni 1.33.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, vorrei aggiungere ancora qualche considerazione sugli aspetti che davvero in questo caso ci interessano, affinché si possa capire a cosa serva lo sforzo che tutti stiamo compiendo. Richiamo una prima considerazione dell'ufficio bilancio del Senato, ove si afferma che gli introiti che giungeranno nelle casse dello Stato dall'operazione di condono edilizio potrebbero essere minori rispetto alle previsioni. Le modalità di calcolo riportate nella relazione tecnica, come ad esempio le diverse percentuali utilizzate per stimare le superfici in ragione della natura giuridica degli immobili, sono basate su una serie di ipotesi difficilmente verificabili; è infatti, indefinita l'estensione delle superfici sanabili perché una parte di queste potrebbero rientrare nelle zone sot-

toposte a vincoli non condonabili. È evidente — si legge nella nota dei relatori e degli uffici che chiedono maggiori chiarimenti al Governo — che la considerazione di una sia pur minima quota di unità non sanabile porterebbe ad una stima inferiore del gettito atteso.

Di contro, gli uffici della Camera rilevano che molti punti delle norme sul condono edilizio contenute nel decreto collegato alla finanziaria mancano di sufficienti chiarimenti in grado di giustificare l'introito previsto; dunque, le entità degli incassi per lo Stato sono a rischio. Per quel che riguarda i compiti e gli oneri degli enti locali — come diceva già peraltro l'onorevole Zanella prima di me — la relazione tecnica del decreto, sottolineano gli uffici, non quantifica gli effetti di gettito derivanti dall'anticipo a favore dei comuni degli oneri accessori nei costi a loro carico, connessi sia all'espletamento delle procedure amministrative sia agli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria. Dunque, il Governo dovrebbe indicare l'effettiva possibilità da parte delle amministrazioni territoriali di compensare gli oneri derivanti dalla sanatoria.

Direi che a questo punto il conflitto istituzionale si aggiunge anche alla confusione di non conoscere quei dati minimali necessari per capire se effettivamente questa manovra abbia una ragion d'essere o meno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 227).

Prendo atto che i presentatori dei successivi emendamenti che porrò in votazione non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 169
Hanno votato no 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 236).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 407
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 235).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Vigni 1.91. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, sono certo di non avere maggiore fortuna dei colleghi che mi hanno preceduto. Infatti, è evidente che non c'è da parte del Governo la volontà di rispondere. Non so se abbia avuto più fortuna il ministro Matteoli che ha lanciato un appello il 30 marzo per ricevere una risposta. Tuttavia, credo che oggi la domanda abbia un peso maggiore dopo la relazione trimestrale di cassa. Se da tale documento risulta che siamo al 2,96 del rapporto debito-PIL e che bastano 140 milioni di euro per superare il 3 per cento (non costituisce una soglia fatidica, non si sfiora l'inferno, ma ha un valore che tutti conosciamo), 140 milioni di mancato gettito sembrano il minimo rispetto a ciò che si va configurando. Ciò meriterebbe una risposta da parte del ministro dell'economia che più volte, anche durante i lavori al Senato, è stato sollecitato a rispondere (non me ne adombro più di tanto; non ne ha voglia).

Questo provvedimento, stranamente assegnato alla Commissione ambiente, poneva un problema più di carattere economico e finanziario per i conti dello Stato che ambientale (i danni tendono ad aumentare, ma erano già stati prodotti dal condono). Mi chiedo quale inferno di rapporti istituzionali abbia comportato questo condono. Richiamo l'esempio della mia regione, la Puglia, una di quelle « messe peggio »: in un intento propagandistico, per dare l'impressione di un maggiore rigore, ha anticipato al 31 gennaio i termini per la presentazione delle domande per la concessione in sanatoria. Il risultato è che, in assenza di una pronuncia della Corte costituzionale, diverse migliaia di cittadini pugliesi si sono autodenunciati ed oggi sono appesi alla speranza che la Corte costituzionale non ne dichiari l'incostituzionalità; in caso contrario, si aprirebbe un procedimento per reato di abuso.

Un provvedimento che, senza riuscire ad ottenere i risultati economici previsti, ha comportato una caterva di ricorsi e difficoltà per un consistente numero di cittadini, credo sia da catalogare sotto la voce fallimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 232).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lion 1.145 e Vigni 1.148 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 227).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.90.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, questi emendamenti sono importanti perché chiedono che l'illecito sia riconosciuto prima ancora di versare la prima rata, come previsto nel condono, e fissano alcune date che hanno un significato politico (non si tratta di emendamenti a scalare).

La Corte costituzionale sta esaminando la legge sul condono edilizio che ha convertito il relativo decreto-legge ed è attesa la sentenza per la seconda metà di giugno. I ministeri competenti stanno preparando una circolare interpretativa del provvedimento in esame e della legge vigente che

prefigura un'incertezza sulla legittimità costituzionale e sul rispetto di queste stesse norme.

Ora, sarebbe importante che l'impegno contenuto nel testo degli emendamenti fosse approvato dall'Assemblea. Visto che non è più possibile approfittare della presenza del ministro Tremonti, che molto gentilmente ha risposto a tutti i colleghi che lo hanno chiamato in causa (lui non viene spesso, ma quando è venuto ha collaborato, finalmente, ad un iter parlamentare ricco!), vorrei approfittare della presenza dei rappresentanti degli altri ministeri.

Chiedo al rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio se possa fornirci l'opinione del suo ministero su questa circolare interpretativa, visto che sui giornali si legge di una differenza di opinioni tra il ministero in questione e gli altri ministeri, in particolare quello dell'economia e delle finanze, che è alla disperata ricerca di denaro.

Al rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha seguito fin qui l'iter di questo provvedimento, chiederei se potesse darci qualche indicazione sul rischio che noi paventiamo (cioè che il condono edilizio finisca con l'aumentare l'abusivismo). In altre parole, mi riferisco a quello che ha detto la Corte dei conti a marzo: ad un gettito ordinario certo si sostituisce un gettito straordinario, e molti, che potevano pagare, scelgono di non pagare, in attesa magari di questa proroga o della sentenza della Corte costituzionale, per poi presentare domanda all'ultimo momento.

Sarebbe utile conoscere l'opinione dei ministeri interessati o che il Governo modificasse il suo parere su questi emendamenti, perché ciò confermerebbe che non si vuole incentivare l'abusivismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Da più di un giorno sento continuamente parlare della

necessità del nostro Governo di fare cassa, di un abusivismo che si protrae nel tempo, favorito dalla nostra compagine. Innanzitutto, l'abusivismo che si è consumato fino ad oggi è degno erede di una normativa farraginoso prodotta negli anni dalla sinistra e dell'altissimo costo della burocrazia che bisogna sostenere per farsi una casa anche molto piccola. Gli abusi di cui vogliamo parlare sono i piccoli abusi, molto spesso di necessità. Oggi non si può parlare più degli abusi dei « palazzinari », commessi negli anni Sessanta a Roma, a Napoli, a Palermo e a Milano; oggi si deve parlare solo di piccoli abusi di necessità. Infatti, sapete tutti che i « palazzinari » di allora oggi si trovano in una condizione economica tale da influenzare le scelte nei piani regolatori, nei piani particolareggiati e nelle destinazioni d'uso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Diciamocela tutta per intero, a proposito di scelte!

Ho visto che si cerca di essere severi, ma verso chi? Prendiamo la Valle dei Templi. Non si è stati severi quando è stata fatta una superstrada, che spezza l'orizzonte davanti al Tempio della Concordia, però si è riusciti a fare la faccia feroce e ad abbattere la casa di un pastore, una casa dignitosa che si era costruito a blocchetti, che, neanche a farlo apposta, Presidente, si sposava bene con il colore della pietra delle colonne del Tempio della Concordia. Questo è il punto. Sulle altre ville circostanti del luogo, che devastavano quell'ambiente, nessuno ha messo le mani addosso!

Signor Presidente, se non si modifica la normativa attuale, così pesante per il cittadino che vuol farsi una casa, noi assisteremo ancora ad altri condoni. Nel caso nostro, è chiarissimo che esso non serve per fare cassa, ma solo per sanare situazioni familiari importanti per l'economia di ogni singola famiglia. Non sono — torno a ripetere — gli abusi dei « palazzinari », ma i piccoli abusi di necessità, che il nostro Governo, con il nostro sostegno, deve sanare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, devo riconoscere che il dibattito ha introdotto elementi veramente molto interessanti. Questa mattina è emerso che, in realtà, la maggioranza non aveva nessun imbarazzo a votare, nel novembre scorso, a favore del condono edilizio. La maggioranza ha dimostrato, infatti, una sottile e strisciante condivisione del condono, se non anche dell'abuso edilizio. L'ultimo intervento, poi, ha aggiunto un elemento importante: gli abusi si possono distinguere persino a seconda del colore dei mattoni: se i mattoni stanno bene vicino agli altri elementi dell'area, l'abuso non è tale, mentre se stanno male, si è semplicemente scelto il colore sbagliato. Questa non l'avevamo mai sentita, ma è davvero interessante!

Devo altresì osservare che un gettito così grande, pari a 3,8 miliardi di euro, può provenire dalla sanatoria non dei piccoli illeciti, ma essenzialmente dei grandi abusi edilizi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, nel sostenere l'emendamento in esame, prendo atto con soddisfazione di quanto ho sentito riferire poc'anzi, circa il fatto che la portata del provvedimento in questione è limitata ai piccoli abusi, cosiddetti di necessità (« cosiddetti » perché forse in questo campo non vi è mai necessità).

Mi domando, allora, per quale motivo tutte le proposte emendative che abbiamo presentato per limitare effettivamente la portata del provvedimento ad abusi di piccole dimensioni siano state tutte respinte dalla maggioranza.

MARISA ABBONDANZIERI. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 225).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Lion a 1.152 a Vigni 1.40, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 226).

Passiamo all'emendamento Pappaterra 1.92.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 227).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.44.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 226).